

La narrazione storica

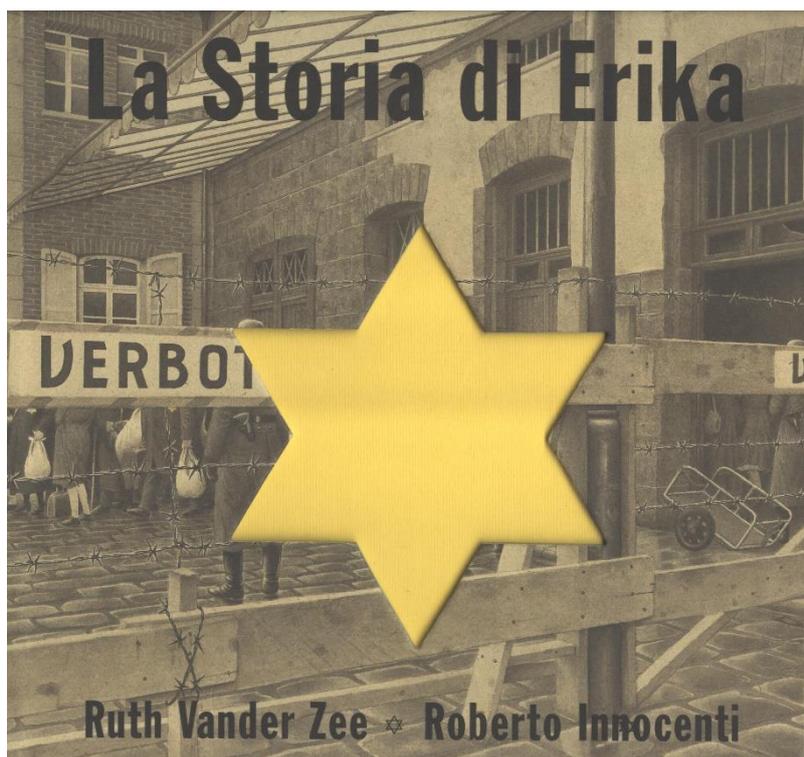
Nella ricorrenza del Giorno della Memoria (classe quarta) ho letto alle due classi il libro di Ruth Vander Zee **"La storia di Erika"**, illustrato in modo magistrale da Roberto Innocenti ed edito da La Margherita.

Purtroppo non ho approfondito la lettura delle immagini che, da sole, potrebbero narrare la storia. Non è escluso, tuttavia, che non possano essere ri-lette con attenzione quest'anno.

La storia di Erika è un racconto che si rifà ad una storia vera, a quanto dichiara l'autrice. Ogni volta che lo leggo ai miei alunni mi emoziono e vedo che ciò accade anche a molti di loro. La forza della storia di Erika che, ormai adulta, narra in prima persona la vicenda del suo salvataggio dalla morte certa, avvicina maggiormente alla drammaticità di quanto accade e rende, indubbiamente, ancora più forte il valore emotivo della vicenda.

Erika ripercorre la sua biografia usando un linguaggio pacato, ma denso. Alterna descrizione dei fatti a domande forti che sembrano non avere ancora risposte. La narrazione si conclude con la constatazione dell'esito drammatico di tale atrocità, ma lancia anche un messaggio di speranza per chi è sopravvissuto alla barbarie e per chi ha avuto il coraggio di aiutare Erika a salvarsi e a crescere.

LA STORIA DI ERIKA



Nota dell'autore

Era il 1995, cinquanta anni esatti dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, quando incontrai la donna protagonista di questa storia. Me ne stavo seduta insieme a mio marito su un muretto a Ruthemburg, in Germania, intenta ad osservare una squadra di netturbini che ammassavano ai bordi della strada cumuli di macerie e tegole rotte cadute dal tetto del municipio. La notte prima, una violenta tempesta si era abbattuta su questo incantevole villaggio medievale, lasciandosi dietro gli sfregi della sua furia devastatrice. Un anziano commerciante ci disse di non aver più visto niente di simile dall'ultimo attacco delle truppe alleate. Rimase ancora qualche istante a guardare, poi rientrò nel negozio. Fu allora che la donna seduta vicino a noi si presentò. Si chiamava Erika. Ci chiese se eravamo in viaggio di piacere. Le risposi che eravamo appena rientrati da Gerusalemme, dove avevamo trascorso due settimane per motivi di studio. Lei aveva sempre sognato di vedere Gerusalemme, confessò, ma fino ad allora non aveva potuto permetterselo. Notai che portava al collo una catenina d'oro, con appesa una piccola stella di David, così le dissi che dopo il viaggio in Israele, avevamo attraversato tutta l'Austria, per andare a visitare il campo di concentramento di Mathausen. Una volta Erika era stata a Dachau, ma non aveva trovato la forza di varcare il cancello. Poi ci raccontò la sua storia.



*Dal 1933 al 1945 sei milioni di Ebrei, della mia gente, furono sterminati.
Fucilati, lasciati morire di fame, gassati, bruciati nei forni.
Io no.
Io sono nata intorno al 1944.
Non so esattamente quando.*

Non so neanche il mio vero nome.

Non so da dove vengo.

Non so se avevo fratelli o sorelle.

L'unica cosa che so, è che avevo solo pochi mesi quando fui strappata all'Olocausto.

(segue...)¹



¹ Per motivi di copyright non riporto il testo completo, rinviando, chi fosse interessato alla lettura integrale dello splendido libro.